



Alla cortese attenzione di

Eugenio Giani

Presidente della Giunta Regionale

Antonio Mazzeo

Presidente del Consiglio Regionale

Simone Bezzini

Assessore alla Salute

Alessandra Nardini

Assessore all'Università e Ricerca

Carlo Rinaldo Tomassini

Direttore Generale della Regione

Firenze, li 10 febbraio 2021

Oggetto: Vaccinazioni COVID-19 per i precari e le precarie dell'Università.

Gentilissimi,

Siamo i rappresentanti delle tre sedi dell'Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca in Italia (ADI) presenti sul territorio Toscano, a Firenze, Pisa e Siena. Vi scriviamo questa nostra a seguito alla volontà manifestata dalla Regione Toscana di vaccinare il "personale universitario docente e non docente". Lo spirito con cui si intende procedere con il piano vaccinale è certamente condivisibile; ci troviamo tuttavia a constatare ancora una volta come la categoria delle precarie e dei precari della ricerca sia completamente dimenticata dalle istituzioni, nonostante le nostre mansioni e il nostro lavoro siano un servizio importante per il Paese e la Toscana, portando avanti la ricerca e - in parte - anche la didattica universitaria.

Nella comunicazione ufficiale pervenuta alle nostre Università da parte della Regione non è stato specificato quali figure siano considerate facenti parte il "personale dell'università". Questa mancata chiarezza ha generato grande confusione e apprensione nella comunità delle precarie e dei precari della ricerca. Nonostante il nostro ruolo nelle Università, difatti, non veniamo riconosciuti come personale subordinato delle istituzioni per cui lavoriamo. Abbiamo contratti e inquadramenti molto diversi e a volte contraddittori: i dottorandi sono considerati studenti da parte dell'università ma lavoratori parasubordinati per il calcolo di contributi INPS; gli assegnisti sono considerati parasubordinati degli Atenei; i borsisti sono percettori di borse di studio, ma non sono considerati studenti.

Ci siamo inoltre trovati in ulteriore difficoltà quando, avendo contattato l'Ufficio Relazioni Pubbliche, ci è stato comunicato che non era chiaro neanche a loro se i precari sopracitati potessero essere inseriti nelle liste.

Vorremmo ricostruire i termini della vicenda. Nel primo pomeriggio del 09 febbraio 2021, la Regione ha mandato una lettera ai Rettori delle Università Toscane con cui rendeva noto agli stessi che le vaccinazioni sarebbero state effettuate a favore di «tutto il personale universitario docente e non docente sia a tempo indeterminato che a tempo determinato», formula generale che non ha contribuito a chiarire la platea dei destinatari della misura. Nella stessa giornata del nove, alle ore 16:40, cioè a un'ora e venti minuti dall'inizio delle prenotazioni sul sito della Regione, è stata inviata alle Università un'integrazione che chiariva come nelle liste di vaccinazione fossero inclusi solamente i «professori, ricercatori, personale T\A, bibliotecario e CELL (a tempo determinato e indeterminato)».

Crediamo che la *ratio* dietro l'individuazione delle categorie dei beneficiari della misura non tenga nella debita considerazione le mansioni cui sono tenuti i precari e le precarie della ricerca, in buona parte sovrapponibili a quelle degli stessi docenti e ricercatori strutturati. Dottorandi, assegnisti e borsisti frequentano costantemente biblioteche, archivi, laboratori e altri luoghi potenzialmente a rischio ogni giorno, allo stesso modo dei docenti - o, se possibile, ancora più assiduamente. Vorremmo farVi notare, *en passant*, come, al contrario di altre categorie del mondo universitario, noi raramente abbiamo a disposizione uffici personali, ma siamo costretti a utilizzare spazi condivisi o addirittura postazioni di lavoro condivise.

La nostra presenza negli Atenei non è esclusivamente legata ai nostri progetti di ricerca o ai nostri studi, ma consiste anche nel supporto alla didattica e agli esami, o nel tutorato a laureandi e a tirocinanti. Il nostro lavoro è determinante nel sostenere ed integrare l'opera del personale strutturato delle nostre Università, i cui ranghi ridotti non riuscirebbero a garantire pienamente la continuità didattica e l'effettivo svolgersi di molti progetti di ricerca. Questa nostra attività, peraltro, non vede a contropartita una reale valorizzazione formale ed economica delle attività svolte.

Inoltre, molti corsi di dottorato richiedono l'obbligatorietà di un soggiorno all'estero per il proprio percorso formativo, nonostante la pandemia in corso. È chiaro come la possibilità di vaccinarsi possa essere un sollievo per tutta la comunità dottorale.

Vorremmo da ultimo ricordare come, ai sensi del comma 1-a dell'articolo 2 del D.lgs. 9 aprile 2008, n°81 "Testo Unico Sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro", la categoria di "lavoratore" sia interpretata in modo significativamente ampio dal legislatore. Il testo, al comma succitato, recita: «*Lavoratore*: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549(N), e seguenti del Codice

civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della Legge 24 giugno 1997, n. 196(N), e di cui a specifiche disposizioni delle Leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; i volontari del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468(N), e successive modificazioni»

Alla luce di quanto sopra, ci chiediamo se la decisione di vaccinare il personale universitario, che non tiene chiaramente conto della complessità e delle problematiche della condizione lavorativa delle precarie e dei precari del mondo universitario, anziché mirare a dare un effettivo sollievo a una comunità quale quella universitaria nella pluralità delle sue componenti, non sia piuttosto dettata da logiche mediatiche.

Siamo dunque a chiederVi una maggiore chiarezza e coerenza nella gestione della campagna vaccinale in Toscana per quanto riguarda il mondo universitario e maggiori garanzie per tutti i precari e le precarie della ricerca. Riteniamo che sia necessario che chi amministra abbia ben presente quanto sia diversificata la realtà dei lavoratori e delle lavoratrici nelle Università del nostro Paese, non soltanto in relazione agli inquadramenti contrattuali, ma anche in relazione alla residenza. La nostra precaria condizione lavorativa è talmente incisiva nelle nostre vite che ci porta a cambiare spesso città: da ciò deriva che molti e molte di noi non hanno la residenza in Toscana. Ma in Toscana viviamo, in Toscana lavoriamo e in Toscana potremmo ammalarci.

Una gestione poco chiara come quella che si è vista sinora per quanto riguarda il mondo universitario, ha reso possibile una interpretazione disomogenea delle indicazioni della Regione da parte dei vari Atenei, ledendo di fatto il diritto alla salute e continuando ad alimentare una sperequazione tra i lavoratori del mondo universitario.

Nel ringraziarvi dell'attenzione che riserverete a questa nostra, rinnovando la nostra disponibilità ad un confronto che possa chiarire la situazione, vi porgiamo i nostri più cordiali saluti.

Luca Lo Re

Coordinatore ADI Firenze

Mirko Forti

Coordinatore ADI Pisa

Tommaso Brollo

Coordinatore ADI Siena